

**IL SÉ IN GRUPPO E NELL'AMBIENTE OSPITANTE.
UN'ANALISI CONTESTUALE DELL'ESPERIENZA DI VIAGGIO**

Giovanni Mignosi,
Dipartimento di Psicologia,
Università di Palermo

Giuseppe Ruvo
Dipartimento di Psicologia,
Università di Palermo

**IL SÉ IN GRUPPO E NELL'AMBIENTE OSPITANTE.
UN'ANALISI CONTESTUALE DELL'ESPERIENZA DI VIAGGIO**

RIASSUNTO

In funzione di un modello di viaggio articolato in termini contestuali, la ricerca si propone di rintracciare le differenti modalità espressive di alcuni viaggiatori in relazione ai luoghi di cui hanno fatto esperienza, al fine di evidenziare gli apprendimenti personali più stabili. L'indagine muove dalla somministrazione di un'intervista semistrutturata a 14 viaggiatori, in seguito analizzate attraverso l'IPA (Smith, Osborn, 2003) e il CCRT (Luborsky, Crits-Christoph, 1990). Il quadro tematico scaturito dall'analisi è stato approntato in termini *topologici*, in modo da fornire un riscontro delle riflessioni dei soggetti interpellati rispetto ai gruppi di viaggio, all'ambiente ospitante e a loro stessi. Mentre il rapporto con i residenti è apparso complessivamente appagante, esaltato da scambi improntati alla libertà reciproca e alla gratuità, quello con i compagni di viaggio è risultato spesso conflittuale e ambivalente. L'autonomia, intesa quale libertà d'espressione e d'azione, sembra essere la competenza maggiormente sviluppata dagli intervistati a partire dalle loro esperienze.

Parole chiave: contestualizzazione, transito, apprendimento.

**THE SELF IN TEAM AND IN HOST ENVIRONMENT.
CONTEXTUAL ANALYSIS OF TRAVEL EXPERIENCE**

ABSTRACT

With regard to a trip model articulated in contextual terms, the research proposes to trace the different expressive ways of some travellers in relationship to the places of which they had experience, with the purpose to emphasize the more stable personal learnings. The investigation moves from the administration of a semi-structured interview to 14 travellers, then analyzed through the IPA (Smith, Osborn 2003) and the CCRT (Luborsky, Crits-Christoph, 1990). The thematic picture sprung by the analysis has been prepared in topological terms, so that to furnish a comparison of reflections of consulted subjects compared to the groups of trip, to the entertaining environment and to themselves. While the relationship with the residents has altogether appeared satisfying, exalted by exchanges stamped to the mutual liberty and the gratuitousness, that with the fellow travellers has often resulted socially contentious and ambivalent. The autonomy, meant like liberty of expression and action, seems to be the competence mostly developed from subjects beginning from their experiences.

Keywords: contextualization, transit, learning.

La ricerca: obiettivi e modello.

Il lavoro che presentiamo prosegue un filone di ricerca (Mignosi, 2008; Mignosi, Ruvolo, 2008) tramite il quale abbiamo esplorato le modalità relazionali di gruppi di soggetti nell'ambito di differenti esperienze di viaggio; nel presente contributo vengono messi in evidenza gli aspetti epistemologici e metodologici adottati nell'indagine.

Gli obbiettivi della ricerca possono essere sintetizzati nei seguenti punti: a) individuazione e comprensione di sentimenti e stati d'animo, nel corso del viaggio, riferibili alla relazione dei soggetti con il contesto ospitante; b) identificazione degli elementi di differenza e somiglianza rispetto all'esperienza della vita quotidiana; c) individuazione di eventuali apprendimenti dei soggetti riguardo alle proprie modalità relazionali

In altri termini è possibile tradurre i tre obiettivi appena segnalati, evidenziandone una configurazione 'topologica' che connettere l'esperienza vissuta ai contesti di pertinenza: a) area dell'esperienza concreta di viaggio; b) area del confine tra l'esperienza di viaggio e l'esperienza quotidiana; c) area del Sé e degli apprendimenti personali.

I contenuti della ricerca attengono ad aspetti qualitativi e soggettivi dell'esperienza di viaggio. Il punto di vista epistemologico che corrisponde a questa opzione è di tipo fenomenologico. La rappresentazione tematica prodotta dalla ricerca in relazione a tali obbiettivi è scaturita dall'esperienza vissuta dai soggetti coinvolti nell'indagine, così come essi l'hanno narrata e presentata; sono stati privilegiati i significati che gli stessi hanno proposto, in proporzione alla loro pregnanza emotiva e cognitiva. Percezione personale e verità soggettiva (dei partecipanti all'indagine) hanno costituito i capisaldi di questo lavoro.

Il punto di vista teorico è riconducibile ai modelli *gruppoanalitico* e *intersoggettivo*; essi tengono conto, da un lato, del gruppo, quale contesto in cui l'individuo contribuisce alle dinamiche relazionali e all'interno del quale può potenzialmente elaborarle; dall'altro, dei luoghi geografici e culturali, quali contesti nei quali si esplica l'esperienza di viaggio.

Conseguentemente a tali presupposti viene presentato un modello (cfr. Mignosi, 2008) relativo all'esperienza di viaggio, che propone una visione contestuale ed interconnessa dei fenomeni studiati.

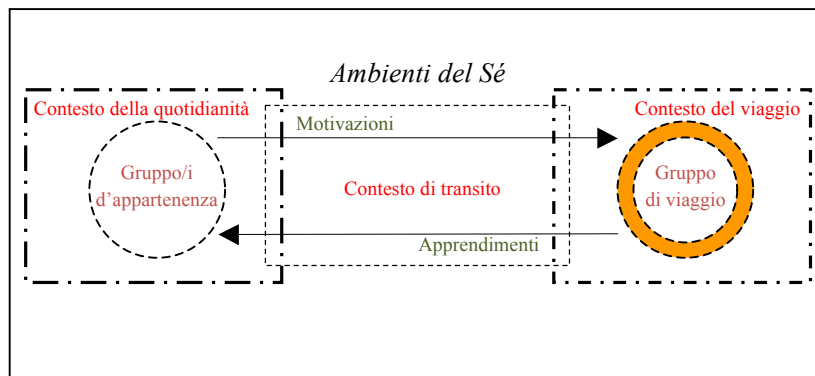


Figura 1: (cfr. Mignosi, 2008)

La dimensione del Sé è, in questa rappresentazione, articolata in base agli ambienti che i soggetti esperiscono. Il contesto della quotidianità e quello del viaggio attivano configurazioni differenti della persona, mentre il *contesto di transito* va inteso come spazio psicologico autoriflessivo in cui poter elaborare l'esperienza compiuta negli altri due spazi. In viaggio è possibile apprendere nuove conoscenze su di sé ed eventualmente incubare e maturare una trasformazione di alcuni aspetti personali.

Il *Sé* a cui si fa riferimento nello schema va inteso secondo i punti di vista fin qui adottati. È al tempo stesso *struttura*, ma soprattutto *esperienza*; è cioè sia la totalità della persona, nelle sue componenti psichiche e fisiche (declinabili secondo i vari modelli teorici presenti in letteratura), che la funzione e le rappresentazioni da essa prodotte, attraverso cui l'individuo guarda e reagisce a se stesso (cfr. Grinberg, Grinberg, 1975). È soprattutto questa seconda declinazione del concetto quella a cui si fa riferimento.

Il gruppo di viaggio è concepito come mezzo per il contatto con il contesto straniero. Nello schema in fig. 1, la corona circolare attorno al gruppo di viaggio, segnala la funzione di scambio e contemporaneamente di protezione che lo stesso gruppo è in grado di attivare nei confronti dell'ambiente ospitante.

Metodo e strumenti.

La selezione dei soggetti è stata condotta rintracciando 14 soggetti con esperienze di viaggio in gruppo, le cui soluzioni organizzative sembravano corrispondere ad una *domanda* diversa da quella turistica, sintetizzabile nella motivazione del *drifter* secondo la tipizzazione di Cohen (1974) - ricerca della libertà, tensione verso l'originalità e la scoperta - e del *choraster* secondo quella di Wearing e Wearing (1996) - elevata interattività, apertura all'imprevedibilità, all'arricchimento, alla sperimentazione di sé, all'elaborazione simbolico-affettiva (cfr. Mignosi, 2008).

L'aspetto che maggiormente ha predisposto la scelta dei viaggiatori è individuabile nella formula di viaggio. Ognuno degli intervistati ha viaggiato in assetto di gruppo insieme ad altre persone, a loro sconosciute, chiamate a condividere la gestione pratica di viaggi spesso complessi e ad interagire reciprocamente a molti livelli nel corso dell'esperienza¹.

La procedura per la raccolta delle informazioni, su cui sono state condotte le analisi, è avvenuta attraverso l'utilizzo di un'intervista semistrutturata ad orientamento clinico, specificamente elaborata, al cui interno sono state inserite domande su particolari episodi di viaggio. Quest'ultimo accorgimento è legato all'obbiettivo di comprendere e descrivere al meglio i *modelli relazionali* adottati dai soggetti durante il viaggio stesso.

La scelta di un'intervista semistrutturata, rispetto all'uso di un questionario a risposta chiusa, ha permesso di ottenere resoconti testuali più ricchi e articolati rispetto a un questionario o una griglia di intervista più rigida; inoltre, ha consentito maggiore flessibilità in relazione all'esigenza di sondare le tematiche spontaneamente emergenti. Il carattere semistrutturato dell'intervista è stato concepito in maniera da privilegiare (entro certi limiti) le intenzioni e i modi dei soggetti. Le ragioni di tale opzione sono riconducibili alla *centratura tematica*, affettivamente e personalmente rilevante, all'*ambito* e alla *finalità* dell'indagine, che si sviluppano in profondità, ai temi in una certa misura non preventivabili a priori e all'esiguo numero di intervistati (cfr. Lis, Zennaro, 1998).

Di seguito viene proposto lo schema di base dell'intervista, modulato e arricchito nel corso delle rilevazioni:

Aspetti tecnico-informativi preliminari (Età, Sesso, Meta del viaggio, durata del viaggio, livello di organizzazione del viaggio, numero di persone che componevano il gruppo di viaggio, composizione del gruppo per genere ed età, eventuale conoscenza pregressa di alcuni partecipanti).

Domande essenziali:

Come descriverebbe il suo viaggio?

Come si è sentito nel corso del viaggio?

Ricorda degli episodi per lei rilevanti che hanno riguardato la sua relazione con qualcuno del luogo?

Ricorda degli episodi per lei rilevanti che hanno riguardato la sua relazione con il gruppo o qualcuno del gruppo?

¹ Dieci degli intervistati sono stati reclutati attraverso il Tour Operator *Viaggi nel Mondo*, organico all'Associazione *Avventure nel Mondo*. Le ragioni di tale preponderanza sono legate alla particolare corrispondenza tra i parametri di viaggio individuati per la ricerca e l'offerta turistica di *Viaggi nel Mondo*.

Le è capitato di riflettere su sé stesso? Rispetto a che cosa?

Le è mai mancata l'Italia? Che cosa? In quali occasioni?

Ha percepito delle differenze tra il suo modo di essere in viaggio e quello della sua quotidianità?

Ha imparato qualcosa su di sé?

C'è qualcosa che ancora vuole aggiungere che non è emerso finora?

Le interviste sono state sottoposte ad analisi testuale, in modo da estrarre i temi principali del discorso, attraverso un processo articolato di crescente astrazione, simbolizzazione e saturazione. I protocolli sono stati studiati in modo da rintracciare i passaggi più ricorrenti (cfr. Smith, Osborn, 2003); sono stati elaborati tenendo conto indifferentemente dell'intero trascritto e, parallelamente, dei soli episodi relazionali esplicitamente richiesti ai soggetti. Per quanto riguarda l'elaborazione dell'intero corpus di ciascuna intervista è stata adottata l'*Interpretative Phenomenological Analysis (I.P.A., Smith, Osborn, 2003)*, mentre per gli episodi relazionali si è ricorso al *Core Conflictual Relationship Theme (C.C.R.T., Luborsky, Crits-Christoph, 1990)*.

L'*IPA* e il *CCRT* prevedono sostanzialmente le medesime sequenze procedurali, tipiche dell'analisi testuale: le trascrizioni (siano esse risposte o resoconti), vengono elaborate e codificate attribuendo un'etichetta alle frasi ritenute significative, in modo da ricondurle a categorie semantiche meno specifiche; tale procedura viene poi reiterata per migliorare la classificazione dei temi.

Tanto l'*IPA* quanto il *CCRT* colgono il punto di vista del soggetto, il suo modo di percepire e simbolizzare i fenomeni interni ed esterni ad esso. D'altronde, la chiave d'accesso all'esperienza altrui è fornita dalla prospettiva del ricercatore; a partire da esse il processo di comprensione si sviluppa secondo una modalità interpretativa e circolare. I due strumenti tuttavia divergono per alcuni aspetti essenziali: l'*IPA* è un metodo *esplorativo* finalizzato alla comprensione *fenomenologica* dell'*esperienza vissuta* dal soggetto ed opera in funzione di specifici presupposti *epistemologici* che stabiliscono esclusivamente *come* procedere nell'indagine e nella codifica; al contrario il *CCRT*² è un metodo di *misura* finalizzato alla comprensione *strutturale* del *modello relazionale centrale* del soggetto e opera in funzione di specifici presupposti *teorici* che stabiliscono *cosa* cercare e *come* procedere nell'indagine e nella codifica.

Il processo di conoscenza sviluppato a partire dal materiale narrativo proposto dai viaggiatori, è stato determinato da un progressivo ed inevitabile movimento di 'scarto' dalla versione di sé e del mondo fornita dai soggetti interpellati, attraverso un procedimento assimilabile a quello dell'*arco ermeneutico* (Ricoeur, 1986), nel quale «l'interpretazione "ingenua" si trasforma in interpretazione "critica" e la comprensione ingenua matura, mediante la spiegazione, in comprensione scientifica» (Montesperelli, 1998). L'elemento critico nel lavoro di analisi del testo sta nel riconoscimento di un'imprescindibile iato tra l'orizzonte percettivo e simbolico di chi esprime la propria verità è quello di chi è chiamato ad intenderla. Entrambi muovono da personali 'presupposti esistenziali', che agiscono come ineluttabili e fondamentali preconcetti, l'uno per dichiarare la propria prospettiva, l'altro per tentare d'interpretarla. Ciò sancisce un *circolo ermeneutico* (Gadamer, 1960) che ridefinisce dialetticamente e indefinitamente i termini della conoscenza e della verità transitoriamente 'negoziata' dal lavoro di analisi.

Se è vero che esiste una naturale cesura tra soggetto e oggetto del processo di conoscenza, è anche vero che entrambi sono compresi all'interno di un medesimo orizzonte storico, sociale, culturale, più o meno ampio, a secondo della distanza tra gli stessi. Conoscere non è una pratica puramente metodica, ma un processo storicamente e culturalmente influenzato: la conoscenza non può prescindere dalla collocazione simbolica ed emotiva dei suoi attori nel mondo (cfr. Gadamer,

² Il Tema Relazionale Conflittuale Centrale (CCRT) è una struttura psicologica a forte connotazione inconscia e al contempo uno strumento atto a rilevarla. Ciò che tende ad esplicitare è proprio il 'copione' principale che ognuno utilizza entrando in relazione con gli altri. Viene applicato a narrazioni di episodi relazionali e rintraccia la frequenza con cui si presentano le tre componenti fondamentali di tali episodi: i Desideri, le Reazioni dall'altro e le Risposte del sé. Concetto e comunemente applicato in ambito clinico, nelle psicoterapie individuali, il CCRT, viene di rado impiegato nelle terapie di gruppo. Recentemente, con opportuni accorgimenti, ne è stato proposto un utilizzo nell'ambito dei gruppi di formazione (Picone, Ruvolo, 2007).

Ibidem). Per questo motivo, il grado di ‘familiarità’ che intercorre tra di loro, potrebbe essere posto in connessione con i livelli del *transpersonale* (Lo Verso, 1994) concepiti in ambito gruppoanalitico. Inoltre, il contrasto tra ciò che è familiare e ciò che è estraneo, nel processo di conoscenza ermeneutico, sembra paragonabile alle dichiarazioni di inclusione/appartenenza grupppale secondo Dalal (1998): la diversità e la somiglianza, la distanza e la condivisione di un orizzonte, sono categorie forse non arbitrarie (per l’uomo hanno un *sensò*), ma comunque relative all’opzione osservativa di un sistema in alternativa complesso e non riducibile.

Risultati: un inquadramento topologico attraverso l’IPA.

Seguendo le indicazioni di Smith e Osborn (2003), i temi emergenti dai protocolli delle interviste, sono stati individuati, in un primo momento, aderendo quanto più possibile alle parole adottate dai soggetti; in seguito sono stati ricondotti ad un livello più generale di significato; infine sono stati accorpati in categorie concettualmente più ampie, rintracciando tematiche trasversali ai vari protocolli d’intervista.

In particolare, nel contributo di ricerca qui presentato, viene proposta una collocazione dei temi nell’ambito di un quadro simbolico-spaziale, costituito dai contesti – definiti appunto *tòpoi simbolico-spaziali* – in cui le esperienze dei viaggiatori hanno avuto luogo. Tale quadro può dirsi ‘topologico’, secondo un’accezione radicalmente etimologica. Due dei tre *tòpoi* segnalati (fig. 2) corrispondono a dimensioni francamente ‘metacontestuali’, ossia a spazi di pensiero riferibili al *contesto di transito* rappresentato in fig. 1.

I contenuti (temi) dei *tòpoi simbolico-spaziali* sono stati sviluppati ‘dal basso’, ossia come effetto di processi di saturazione e selezione progressiva, a partire da costrutti direttamente proposti e suggeriti dagli intervistati. Tali temi, di primo livello, sono stati poi raccolti in categorie più ampie, dando luogo a temi di secondo livello. Infine, sono stati ricondotti a *tòpoi locali*, rappresentazioni tipiche o ricorrenti dell’esperienza dei viaggiatori che si confrontano con specifici interlocutori. I *tòpoi locali* sono dunque categorie ‘limite’, in quanto punti di intersezione tra il materiale proposto direttamente dagli intervistati e la retorica dell’uomo-viaggiatore.

Il viaggio in sé, d’altra parte, costituisce un argomento retorico d’eccellenza, un luogo di condensazione tematica storicamente e archetipicamente rilevante. L’Odissea ne è una chiara espressione, nella versione del ritorno in patria (*nostos*); d’altronde, come ricorda Leed (1991), diventare qualcun altro per mezzo del transito territoriale è uno stereotipo letterario e un fatto comune, probabilmente centrale, nell’esperienza del ‘turismo di formazione’ (Mignosi, Ruvolo, 2008).

Del quadro tematico complessivo (Mignosi, *Ibidem*), viene qui presentata la componente relativa alla dialettica *gruppo - viaggiatore - ambiente ospitante*, in modo da evidenziare le differenze transcontestuali e gli apprendimenti dell’individuo che fa esperienza del viaggio (fig. 2).

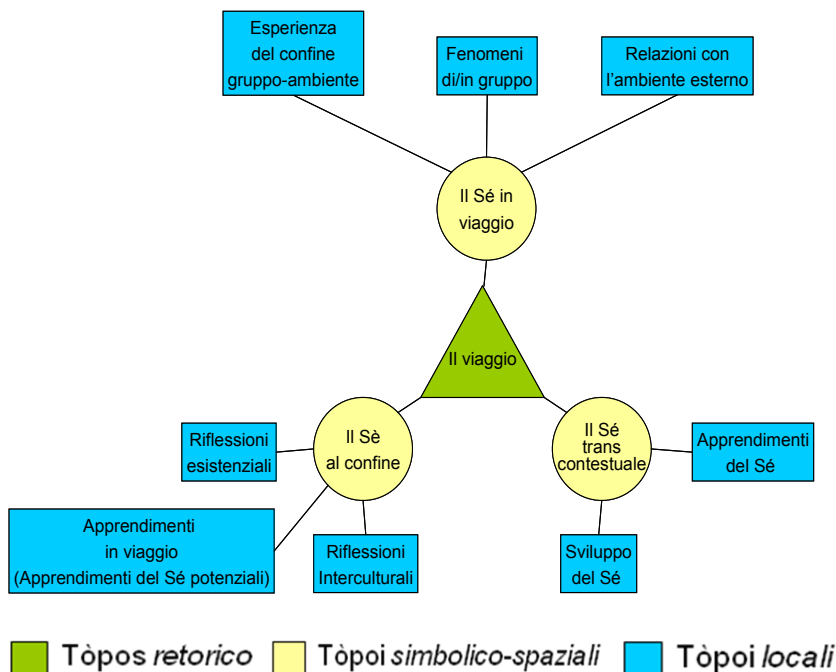


Figura 2: dialettica gruppo - viaggiatore - ambiente ospitante

Dei tre vertici rappresentati in fig. 2, a seguire viene mostrata l'articolazione, in modo da evidenziare la configurazione tematica (di primo e secondo livello) di ciascun tòpos. Le considerazioni che possono essere condotte a partire dai contenuti emersi sono molteplici; in questa sede, tuttavia, s'intende fornire una descrizione degli stessi in relazione al metodo adottato, limitando le osservazioni a quelli che appaiono più rilevanti.

Scheda 1

IL SÉ IN VIAGGIO

Esperienza del confine gruppo-ambiente

Controllo pratico-emotivo della separazione con l'ambiente (Controllo e programmazione, Attenzione al compito).

Gestione pratico-emotiva del contatto con l'ambiente (Apertura-Mediazione del gruppo nei confronti degli abitanti, Generosità del gruppo nei confronti degli abitanti).

Fenomeni di/in gruppo

Coesione (Cura e disponibilità nelle relazioni reciproche, Condivisione pratica, emotiva e simbolica, Sviluppo di legami basati sul rispecchiamento, Empatia, Familiarità, Intimità, Conoscenza autentica, Sensibilità rispetto agli altri membri, Arricchimento personale).

Holding (Contenimento, Riconoscimento, Sostegno, Fiducia nel sostegno del gruppo, Assimilazione al gruppo familiare, Disponibilità ed empatia come lenimento delle difficoltà relazionali, Conforto reciproco, Dipendenza-Interdipendenza, Ansie rispetto alla disgregazione del gruppo, Impulso aggregativo).

Accoppiamento (Senso/Bisogno di protezione, Sintonia/Fiducia/Affinità, Affetto).

Disponibilità-Apertura interpersonale (Gruppo come matrice di relazioni amicali/Bisogno di costruire relazioni amicali, Conflittualità, Apertura al contatto con l'altro, Esperienza della diversità).

Aspetti normativi (Rabbia-Fastidio per il mancato rispetto delle norme e delle procedure, Controllo e programmazione delle attività, Stress, Necessità di adattamento interpersonale).

Ambivalenza (Negazione di sentimenti oppositivi, Evitamento della sincerità e del conflitto, Falsificazione di sentimenti gruppalì, Formalità, Bisogno di legami preesistenti, Serenità, Preferenza per compagni di viaggio coetanei).

Antigruppo (Superficialità, Impotenza e disimpegno rispetto agli altri, Individualismo, Relazione tra i membri vissuta come costrittiva, Isolamento, Autoisolamento, Distanziamento e chiusura rispetto all'altro, Difficoltà ad entrare in relazione con gli altri, Presenza di sottogruppi).

Sentimenti depressivi (Senso di colpa).

Potere (Sentimento e assunzione della leadership, Dinamiche relative alla leadership, Potere come strumento ambivalente, Potere come strumento produttivo, Gestione di potere asimmetrica, Fascinazione e leadership carismatica, Formazione di un contropotere).

Relazioni con l'ambiente esterno

Distanziamento agito (Superficialità nel contatto con gli abitanti, Pregiudizio razziale, Pregiudizio e intolleranza culturale, Idealizzazione dell'altro, Paura dell'estraneo, Diffidenza, Scarsa conoscenza della cultura/lingua ospitante).

Distanziamento subito (Percezione del tempo come insufficiente alla conoscenza dei luoghi, Viaggio percepito come frenetico, Percezione degli abitanti come indisponibili).

Stupore per l'apertura degli abitanti (Accoglienza-Ospitalità, Riconoscimento-Familiarità, Coinvolgimento, Generosità, Gratitudine) *nei confronti dei viaggiatori.*

Stupore-Turbamento per gli aspetti culturali (Usi, Costumi, Atteggiamenti).

Stupore-Turbamento per gli aspetti sociali (Condizioni di indigenza locali, Contrasto Indigenza-Serenità).

Contatto dei viaggiatori (Apertura, Interesse, Spontaneità, Gratitudine, Identificazione con la gente e la cultura locale, Vicinanza comunicativa) *nei confronti degli abitanti.*

Esperienza dei luoghi (Contatto non filtrato con la realtà dei luoghi, Interesse, rispetto e ammirazione per la storia e la civiltà ospitanti, Rievocazione del mito/storia del luogo, Suggestione, Entusiasmo per la bellezza dei luoghi, Estasi, Ricognizione interiore di senso, Coinvolgimento-Sintonizzazione rispetto all'essenza-atmosfera dei luoghi).

Contatti con altri turisti

Il tòpos del *Sé in viaggio*, si articola in tre aspetti tipici del confronto con la realtà ospitante: l'*esperienza del confine gruppo-ambiente*, i *fenomeni di/in gruppo* e le *relazioni con l'ambiente esterno*. Ognuno di questi aspetti (*tòpoi locali*) è definito dai temi di cui sopra, proposti dagli intervistati.

In particolare, l'*esperienza del confine gruppo-ambiente* comprende quello spettro fenomenologico che separa e al tempo stesso unisce il gruppo all'ambiente di viaggio ospitante (rappresentato in fig. 1 dalla corona circolare). Gli elementi di preoccupazione propri del contatto con un paese straniero, e le pratiche tendenti al controllo ad essi associati, paiono essere bilanciati da modalità interattive tendenti all'espressione e alla disponibilità del gruppo rispetto all'ambiente.

I *fenomeni di/in gruppo* rappresentano un'esperienza del contesto multipersonale molto ricco e indubbiamente critico. Emerge il conflitto tra aspetti attrattivi e repulsivi tra i membri, tra la propensione all'incontro reciproco e quella al distanziamento. Quel che si cerca nel gruppo appare intrinsecamente problematico, sia in relazione all'indisposizione dell'altro che ad una personale ambiguità nella richiesta. Ancorché indicativi di un bisogno relazionale, alcuni temi di primo livello sembrano esprimere un tentativo di distacco dalle vicissitudini proprie della convivenza o il bisogno di rifugiarsi in relazioni più rassicuranti, siano esse già note (garantite da compagni di viaggio legati da conoscenze pregresse), o con persone della stessa età. Le dinamiche di accoppiamento, in particolare, sembrano ricondurre la spinta sociale ad una ricostituzione di legami esclusivi e familiari, intimi, implicitamente o esplicitamente di dipendenza; in questo senso, la *cultura di coppia* sembra togliere spazio a quella *di gruppo* (Spaltro, 1995) e riproporre temi culturali noti, limitando il circuito autenticamente collettivo.

La pregnanza dei temi, il frequente ricorrere nelle dichiarazioni degli intervistati, delle questioni attinenti alla vita nel gruppo (al di là dell'influenza esercitata dalle domande), sembrano esprimere un forte investimento in essa, anche se la maggioranza delle affermazioni registrate attribuisce quasi esclusivamente al contatto con le persone ed i posti visitati significati ed emozioni rilevanti. Probabilmente il *legame* che intercorre nel gruppo influenza fortemente l'esperienza del viaggio, ma non costituisce oggetto di riflessioni spontanee e consapevoli. Del gruppo, gli intervistati hanno parlato e raccontato, ma il loro 'focus esperienziale' è principalmente proiettato sui rapporti esterni ad esso. In fondo, il dispositivo multipersonale e la sua composizione costituiscono una 'cellula' di quotidianità in territorio straniero, un residuo di appartenenza, di legami preconcepiti, da cui guardare il misterioso, affascinante e promettente mondo sconosciuto.

Anche le *relazioni con l'ambiente esterno* sembrano condizionate da una certa ambivalenza. Le difficoltà di comunicazione causate dalle differenze linguistiche e da sporadici atteggiamenti dei residenti, percepiti come manifestazioni di indisponibilità, hanno acuito i pregiudizi già presenti nei confronti della cultura locale e degli ospiti.

Al di là degli ostacoli, nella dinamica ambivalente rispetto agli abitanti, sembra prevalere l'apertura alla conoscenza, rinforzata probabilmente dalla consistente e generale socievolezza degli abitanti medesimi. Nonostante alcune paure, i soggetti paiono esprimere la loro attitudine creativa (cfr. Napolitani, 1987) dimostrandosi curiosi e capaci di stupore nei confronti di ciò che è nuovo. La novità che pare gratificare maggiormente i viaggiatori, è data dalla gratuità dei gesti di chi li accoglie. Il desiderio di autenticità di colui che decide di compiere un viaggio, e non semplice turismo, in questo caso è forse declinabile in bisogno/desiderio più profondo di gratuità.

L'esperienza straordinaria dei luoghi, infine, ha spesso i connotati dell'estasi. Forse la fugacità del tempo discreto consente stati d'animo incommensurabilmente differenti da quelli virtualmente indefiniti e ricorsivi della quotidianità.

Scheda 2

IL SÉ AL CONFINE

Apprendimenti in viaggio (Apprendimenti del sé potenziali)

Libertà e autonomia (Maggiore autonomia, Maggiore libertà, Maggiore sicurezza-autostima, Maggiore serenità-spensieratezza).

Apertura a sé e all'altro (Maggiore apertura all'esperienza, Maggiore disponibilità interpersonale, Maggiore contatto con le proprie emozioni).

Capacità di rinuncia.

Riflessioni interculturali

Aspetti critici della propria cultura (Percezione della cultura d'appartenenza come maggiormente conflittuale e violenta, Cultura d'appartenenza percepita come chiusa-ignorante, Critica ai pregiudizi egemoni della cultura occidentale).

Divario socioeconomico (Acquisizione di consapevolezza delle proprie condizioni socioeconomiche privilegiate, Senso di responsabilità rispetto alle condizioni di vita degli altri popoli).

Occidentalizzazione della cultura locale.

Relativizzazione della cultura d'appartenenza.

Riconoscimento della propria cultura nella cultura locale.

Contrapposizione tra la cultura locale e quella d'appartenenza.

Riflessioni esistenziali

Legame con la quotidianità (Malinconia, Sentimento del distacco, Affetti personali, Abitudini, Valore e sentimento del ritorno, Amore per la propria città).

Assenza di malinconia.

Il tòpos del *Sé al confine* rappresenta una disposizione metacontestuale dei soggetti, sollecitata dall'intervista, che ha consentito loro di cogliere criticamente e confrontare i propri modi di essere in contesti differenti; in questo caso nell'ambiente di viaggio e in quello d'appartenenza.

«Le osservazioni dei soggetti rispetto alle proprie competenze nel contesto straniero, riguardano 'potenziamenti' di qualità personali che si manifestano in maniera minima o comunque minore nell'ambiente quotidiano» (Mignosi, Ruvolo, 2008). Tali competenze, sono intese quali *apprendimenti del sé potenziati*, in base alla loro caratterizzazione contestuale; in altri termini, non costituiscono un patrimonio trasversale dell'esperienza individuale. La mancanza di vincoli relazionali strutturati (tipici dell'esperienza quotidiana) potrebbe spiegare, almeno in parte, la disinvoltura e la sicurezza con cui i viaggiatori si muovono in terra straniera; l'apparente paradosso che rende più autonomi e fiduciosi i soggetti, è connesso probabilmente all'inconsistenza dei ruoli normalmente assunti nel contesto più familiare. L'assenza di mandati sociali o affettivi, impedisce l'auto o etero attribuzione di specifiche preconcezioni relazionali ai soggetti; gli stessi, finiscono così per fare esperienza di uno stato nascente (Napolitani, *Ibidem*).

Coerentemente con un'impostazione intersoggettiva (Stolorow & Atwood, 1992; Stolorow, Atwood & Brandchaft, 1994), è possibile affermare che «la personalità non ha carattere di struttura, più o meno stabile o in divenire, ma emerge come fenomeno *eventuale e contestuale* in rapporto ad altre soggettività e circostanze nelle quali il soggetto è collocato» (Aiello, Ruvolo, 2001). Al contempo, secondo un'ottica gruppoanalitica postfoulkesiana, ogni schema d'identità sarebbe determinato dal vortice di potere relativo ma assoggettante, sancito da uno specifico «discorso», ossia da un'arbitraria dichiarazione normativa, costituita da credenze, parole e pensieri, che definisce specifici configurazioni di relazione, di ruolo e di potere (Dalal, *Ibidem*). *Discorso* e *contesto*, possono essere considerati parzialmente sinonimi.

La possibilità di contattare modalità espressive alternative, attraverso l'esperienza del viaggio, svela l'aspetto coercitivo (Galimberti, 1983; Napolitani, *Ibidem*) di sistemi d'appartenenza culturali che spesso sanciscono la fittizia univocità dell'individuo.

L'accrescimento, nel corso del viaggio, della disponibilità soggettiva ad aprirsi a sé e all'altro, è probabilmente riconducibile, oltre che alle suddette argomentazioni, alla brevità e alla temporaneità dell'esperienza.

Riguardo alle riflessioni che gli intervistati hanno prodotto rispetto al *confronto interculturale*, emerge l'espressione di aspetti critici relativi alla propria cultura. «Le specifiche antropologiche dei paesi visitati costituiscono in ogni caso un termine di paragone prontamente utilizzato per mettere in discussione, o quanto meno relativizzare, la cultura d'appartenenza. Ciò è verosimilmente legato alla propensione conoscitiva e all'apertura specifiche dei soggetti» (Mignosi, Ruvolo, 2008). L'incontro con condizioni di vita frequentemente desolanti determina nei soggetti considerazioni in merito al divario socioeconomico tra la propria e l'altrui realtà. «Gli 'altri', seppure abitanti a migliaia di chilometri di distanza, finiscono per entrare nel proprio orizzonte sociale, anche se la preoccupazione per realtà molto svantaggiate, cede facilmente il posto ad un'impotenza che spiega probabilmente le forti critiche al mondo occidentale, ritenuto chiuso ed egoista» (*Ibidem*).

Le *riflessioni esistenziali* dei soggetti, mediate dall'esperienza di viaggio, si declinano quasi esclusivamente nel riconoscimento di un profondo legame con la quotidianità. Tranne qualche eccezione, i soggetti percepiscono il momento del ritorno come il fine ultimo dell'esperienza. Nonostante i sentimenti d'appartenenza relativi al proprio ambiente di residenza sembrano conflittuali, parziali e generati da 'aporie esistenziali' (Mignosi, 2008), essi mantengono un potere affettivo determinante sui soggetti. Le relazioni significative, le irrinunciabili abitudini, alcuni specifici luoghi, *in absentia* paiono immuni da aspetti critici e non sembrano costituire per i viaggiatori elementi di vincolo o coercizione. Solo gli aspetti più superficialmente sociali vengono percepiti in modo esplicitamente sgradevole; del resto, va riconosciuta la rilevanza proprio delle reti affettive primarie nella determinazione di quei vincoli e quei mandati che, come detto, tendono a produrre concezioni della persona più o meno rigide. In altri termini, ciò che i viaggiatori amano e a cui si sentono profondamente legati, contribuirebbe a promuovere, a nostro avviso, quella arbitraria dichiarazione normativa a cui si riferisce Dalal (*Ibidem*). L'ambivalenza dei legami d'appartenenza sembra costituire una contraddizione affettiva che l'autore non sembra rilevare adeguatamente.

Scheda 3

IL SÉ 'TRANSCONTESTUALE'

Apprendimenti del sé

Acquisizione di competenze pratiche.

Libertà e autonomia (Superamento/Gestione della timidezza e delle paure interpersonali, Apertura al confronto interpersonale, Maggiore libertà d'iniziativa, Maggiore sicurezza-autostima-fiducia in sé, Maggiore curiosità, Maggiore serenità-spensieratezza).

Funzioni etico-sociali (Maggiore tolleranza, Maggiore umiltà).

Nuove conoscenze.

Confronto con sé stessi.

Sviluppo del sé

Recupero e Integrazione di parti di sé.

Crescita-Arricchimento.

Superamento della dipendenza/vincolo familiare.

Il Sé al confine si traduce in *Sé 'transcontestuale'* quando il soggetto sviluppa la capacità di mutuare nel contesto della quotidianità, competenze, modi e approcci mentali appresi nell'ambito del/i viaggio/i.

Gli *apprendimenti del Sé* attengono a quei sentimenti di *libertà ed autonomia* descritti in precedenza (scheda 2) che, sviluppandosi, rendono più sicuri e fiduciosi i soggetti, anche a casa propria. La comparsa di una serie di funzioni testimonia «degli effetti in campo relazionale dell'accrescimento dell'autonomia. Ciò che in viaggio è avvertito come stato d'animo o propensione, nel territorio d'appartenenza può essere immediatamente valutato praticamente e confrontato con le proprie modalità pregresse: i viaggiatori in città non si sentono soltanto più liberi e sereni, ma possono riferire di concrete acquisizioni che rispondono a tali stati d'animo» (Mignosi, Ruvolo, *Ibidem*).

Risultati: un inquadramento dialogico attraverso il CCRT.

Attraverso l'analisi dei *modelli relazionali* dei viaggiatori, compiuta utilizzando il *CCRT* (Luborsky, Crits-Christoph, *Ibidem*), è stato possibile attribuire una dimensione quantitativa ai temi emersi dall'*IPA* e sintetizzare alcuni schemi d'interazione Soggetto-Altro, mantenendo riconoscibili i due interlocutori.

Complessivamente, dalla somma dei *CCRT* emersi dalle singole interviste, sono stati individuati 31 episodi relazionali riguardanti il gruppo di viaggio (considerato nel suo insieme, in alcune sue parti o nei suoi singoli membri) e 23 attinenti all'ambiente di viaggio (abitanti dei paesi visitati e altri turisti). Ciascun episodio è individuabile dalla presenza di almeno un *desiderio* (W) espresso dal soggetto, almeno una *reazione dell'altro* (RO - l'interlocutore coinvolto espressamente nell'episodio - e almeno una *reazione del sé* (RS), in risposta a quella dall'altro. Ad ogni reazione viene attribuita una valenza *positiva* (PRO/PRS, *risposte positive dagli altri/dal sé*) o *negativa* (NRO/NRS, *risposte negative dagli altri/dal sé*), se tende o meno a soddisfare il desiderio corrispondente.

Se l'*IPA* non prevede categorie tematiche predefinite, nella siglatura del *CCRT* è possibile scegliere tra differenti sistemi di categorie standard. Si è ritenuto di optare per le categorie standard ampliate - seconda edizione (Crits-Christoph, Demorest, 1988). Sarebbe stato possibile applicare categorie 'su misura', simili alle 'etichette' impiegate per l'*IPA*; tuttavia, data la finalità di ricerca e non clinica, gli stessi Luborsky e Crits-Christoph consigliano di utilizzare categorie standard.

Il semplice riepilogo del *CCRT* non appare del tutto adeguato a illustrare comprensibilmente i dati. Gli stessi vanno disgiunti, a parere di chi scrive, in modo da ottenere differenti ed interessanti prospettive. Associando le componenti (W, RO ed RS) ai rispettivi contesti, è possibile valutare, nelle vicende relazionali in cui i soggetti sono stati coinvolti, il peso del gruppo rispetto a quello dell'ambiente di viaggio

<u>CONTESTO DI GRUPPO:</u>	<u>CONTESTO DI VIAGGIO:</u>
40/68 desideri	28/68 desideri
26/55 reazioni dell'altro positive	29/55 reazioni dell'altro positive
29/46 reazioni dell'altro negative	17/46 reazioni dell'altro negative
33/62 reazioni del Sé positive	29/62 reazioni del Sé positive
16/28 reazioni del Sé negative	12/28 reazioni del Sé negative

Tabella 1

Dalla lettura della precedente tabella, gli episodi relazionali nell'ambito del gruppo appaiono tendenzialmente più conflittuali.

Il gruppo è il contesto maggiormente abitato; in esso le interazioni e i significati circolano in modo fitto e articolato. Nessun ostacolo attinente alla lingua o ad altri fattori macroculturali si frappono

tra i viaggiatori. La connotazione del gruppo in termini di complessità sembra corrispondere ai risultati forniti dall'IPA.

Le osservazioni condotte sin qui possono essere approfondite e ulteriormente differenziate se si disgiungono le componenti del CCRT in relazione al contesto grupppale e a quello di viaggio³:

<u>CONTESTO DI GRUPPO: 'W'</u>	<u>CONTESTO DI VIAGGIO: 'W'</u>
6 "Essere vicino agli altri"	4 "Essere aiutato"
4 "Sentirmi felice"	3 "Sentirmi felice"
3 "Sentirmi a mio agio"	3 "Rispettare gli altri"
3 "Essere lontano dagli altri, tenermi a distanza"	3 "Essere indipendente"
	3 "Non sentirmi responsabile o obbligato"

Tabella 2

La tabella 2 rende esplicita l'*ambivalenza* registrata anche con l'IPA: il bisogno di vicinanza e distanza, al contempo, nell'ambito del gruppo. Sempre in esso, l'elemento della dipendenza, altresì visualizzato attraverso l'IPA nella categoria dell'*holding*, trova conferma nel quadro del CCRT alla voce "Essere vicino agli altri".

Nel contatto con gli abitanti, si manifestano il bisogno d'autonomia e di rispetto reciproco, per essere, in fondo, felici. L'impulso alla *gratuità* più che alla *spontaneità* sembra essere rafforzato; la prima rende l'individuo sinceramente libero ("Non sentirmi responsabile o obbligato"). D'altra parte, il bisogno di ricevere aiuto in ambienti del tutto estranei, rimane ineludibile.

In gruppo si cerca meno libertà. In fondo è questo un motivo essenziale dell'appartenenza. Si potrebbe dire, in tal senso, che la motivazione al viaggio, espressa da diversi soggetti, non sia tanto la fuga dalla quotidianità come configurazione ambientale, bensì come configurazione di sé; in altri termini, si fuggirebbe da 'endemic' schemi relazionali di sé. Anche il bisogno di tenere gli altri a distanza non andrebbe confuso con un'istanza di libertà (presente nel contatto con gli abitanti), ma ricondotto ad un vincolo di lontananza. Nessuna interazione-relazione può dirsi libera se sussiste un' disponibilità reciproca ad avvicinarsi.

<u>CONTESTO DI GRUPPO: 'PRO'</u>	<u>CONTESTO DI VIAGGIO: 'PRO'</u>
4 "Sono comprensivi"	6 "Mi rispettano"
4 "Sono aperti"	6 "Sono accoglienti"
3 "Sono accoglienti"	6 "Sono aperti"
3 "Mi rispettano"	4 "Sono disposti ad aiutare"
3 "Gli piaccio"	4 "Sono felici"

Tabella 3

L'accoglienza, l'apertura e il rispetto (tab. 3) dimostrato dai residenti, sembra corrispondere al suddetto desiderio di gratuità/libertà dei viaggiatori. In questo senso, non è rilevante suscitare il loro interesse ("gli piaccio"), né essere compresi; in altri termini, i viaggiatori non hanno alcun interesse ad apprezzare nei residenti comportamenti finalizzati all'istituzione di legami.

³ Le tabelle 2, 3, 4, 5 e 6 non riportano l'intero CCRT ma le categorie più frequenti.

<p><u>CONTESTO DI GRUPPO: 'NRO'</u></p> <p>7 "Mi contrastano" 4 "Non sono controllabili" 4 "Sono ansiosi" 3 "Sono dominatori" 2 "Non sono comprensivi" 2 "Sono feriti"</p>	<p><u>CONTESTO DI VIAGGIO: 'NRO'</u></p> <p>3 "Non sono controllabili" 2 "Sono distanti" 2 "Mi contrastano" 2 "Sono dominatori" 2 "Non sono disposti ad aiutare"</p>
---	--

Tabella 4

Le reazioni negative (tab. 4) relative al contesto di viaggio sembrano poche per poter trarre delle conclusioni. Al contrario, il gruppo sembra costituire, per i soggetti, un interlocutore francamente conflittuale. Gli elementi già evidenziati di ambivalenza, opposizione ai movimenti coesivi, scontro di potere, si palesano nella precedente tabella. Gli altri membri del gruppo competono per la soddisfazione dei desideri ("Mi contrastano"), non si adeguano agli intervistati ("Non sono controllabili") o tenderebbero ad imporsi ("Sono dominatori"); sono tendenti ad ostacolare il bisogno di controllo del viaggiatore, la sua tendenza a manipolare l'ambiente. «Eppure, le dinamiche disgregative del gruppo ne segnalano indirettamente gli aspetti di legame. Ci si contrasta, ci si sente feriti e incompresi da chi è più vicino. La pregnanza emotiva dei temi emersi, esprime il senso di una convivenza forzata, impregnata di elementi affettivi propri di una dinamica di gruppo» (Mignosi, Ruvolo, *Ibidem*).

<p><u>CONTESTO DI GRUPPO: 'PRS'</u></p> <p>4 "Sono aperto" 3 "Contrasto gli altri" 3 "Sono arrabbiato" 3 "Sono felice" 3 "Non capisco" 3 "Sono disposto ad aiutare"</p>	<p><u>CONTESTO DI VIAGGIO: 'PRS'</u></p> <p>4 "Sono felice" 3 "Sono aperto" 3 "Capisco" 3 "Non capisco" 3 "Mi sento accettato"</p>
--	--

Tabella 5

La tabella 5 fornisce una panoramica che esalta le differenze tra i due mondi: in gruppo, ogni PRS sottintende un'implicazione relazionale, una posizione di attore immerso negli scambi con altri attori.

Al contrario, con gli abitanti, le reazioni attengono all'estraneità, precedono la relazione e ne saggiano la praticabilità; in gioco è la possibilità di comprensione, incontro e accettazione. Quest'ultima non costituisce un argomento conflittuale nel rapporto con i residenti, ma il germe di una libertà nel contatto; infatti, ciò che sorprende i viaggiatori – "Non capisco" – è la possibilità di praticare uno scambio con chi è culturalmente distante, riconoscendo un comune sostrato interpersonale che pur non annulla le differenze.

CONTESTO DI GRUPPO: 'NRS'	CONTESTO DI VIAGGIO: 'NRS'
4 "Non capisco"	3 "Sono ansioso"
2 "Contrasto gli altri"	2 "Non capisco"
2 "Sono insicuro"	2 "Sono depresso"
2 "Sono depresso"	2 "Mi vergogno"
	2 "Mi sento impotente"

Tabella 6

La tabella 6 mette in evidenza che aprirsi all'altro non è comunque pacifico; la cultura dei residenti, che si declina in specifici atteggiamenti e comportamenti, può generare inquietudine, incomprensioni, malessere e vergogna. La diffidenza già segnalata dall'IPA trova, per tali ragioni, elementi a sostegno. L'ambivalenza non attiene esclusivamente ai rapporti tra i membri del gruppo; anzi, è possibile attribuire alla forte spinta in direzione dell'altro, un bisogno parziale di dissimulare, più che nell'ambito gruppale, quegli elementi di pregiudizio ed intolleranza già rappresentati dall'IPA.

Conclusioni.

Confrontando i due strumenti utilizzati, si osserva che l'applicazione del *CCRT* ha dato un rilievo quantitativo, sia pur minimo, alle tematiche dell'*IPA*, la cui rappresentazione non distingue, se non in termini qualitativi, il peso delle categorie rilevate.

Inoltre, nel corso dell'elaborazione e dell'interpretazione dei dati, gli schemi dell'*IPA* e del *CCRT* hanno iniziato a fornire indicazioni che andavano al di là della mera elencazione di categorie simboliche relative ai temi dell'esperienza di viaggio; il sistema classificatorio che gli strumenti hanno prodotto, infatti, può essere concepito in una dimensione non statica, ma di tipo processuale, in una forma che potremmo definire di 'discorso fenomenologico'. I temi entrano in relazione tra di essi anche attraverso un asse spaziale (per mezzo dell'*IPA* applicata ai contesti dell'esperienza) e uno temporale (nella cronologia dello scambio analizzato con il *CCRT*), finendo per confermarsi, correggersi, regolarsi vicendevolmente.

Il filo conduttore dell'esperienza con i residenti è dato dal sentimento di libertà e gratuità nello scambio. Non avvertire vincoli o legami sembra essere il presupposto di un incontro ben diverso da quello che si vive nell'ambito del gruppo di viaggio. In questo, infatti, costrizioni, rivendicazioni, bisogno di mantenere le distanze, contrasti, antagonismi, ma anche istanze di intimità, comprensione e inclusione, hanno stabilito il primato di una interdipendenza conflittuale e spesso ambivalente.

«In generale, il *dispositivo collettivo di viaggio* si presenta come *cellula residuale di una matrice d'appartenenza*, in cui si replicano i legami e i modi della quotidianità, amplificati dall'essenziale carattere antropologico del gruppo come nucleo di sopravvivenza ed esistenza dell'individuo in territorio alieno e potenzialmente minaccioso» (Mignosi Ruvolo, *Ibidem*).

BIBLIOGRAFIA

- Aiello, A., Ruvolo, G., (2001), La prospettiva intersoggettiva. In G. Ruvolo (a cura di), *La psicologia dinamica come scienza clinica* (pp. 148-159), Napoli, EdISES.
- Cohen, E., (1974), Who is a tourist? A Conceptual Classification, *Sociology Review*, 22, pp. 527-553.
- Crits-Christoph, P., Demorest, A., (1988), *List of standard categories* (edn 2), University of Pennsylvania School of Medicine, Unpublished Manuscript.
- Dalal, F., (1998), *Taking the group seriously*, London, Sage [tr. it. *Prendere il gruppo sul serio: Verso una teoria gruppoanalitica postfoulkesiana*, Milano, Cortina, 2002].
- Gadamer, H. G., (1960), *Wahrheit und Methode*, Tuebingen, Mohr [tr. it. *Verità e metodo*, Milano, Bompiani, 1983].
- Galimberti, U., (1983), *Il corpo*, Milano, Feltrinelli.
- Grinberg, L., Grinberg, R., (1975), *Identidad y cambio*, Buenos Aires, Editorial Nova [tr. it. *Identità e cambiamento*, Roma, Armando, 1976].
- Leed, E. J., (1991), *The mind of the Traveler. From Gilgamesh to Global Tourism*, New York, Basic Books [tr. it. *La mente del viaggiatore*, Bologna, Il Mulino, 1992].
- Lis, A., Zennaro, A., (1998), *Metodologia della ricerca in psicologia clinica*, Roma, Carocci.
- Lo Verso, G., (a cura di) (1994), *Le relazioni soggettuali*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Luborsky, L., Crits-Christoph P., (Eds.) (1990), *Understanding transference*, New York, Basic Books [tr. it. *Capire il transfert*, Milano, Cortina, 1992].
- Mignosi, G., (2008), *La dialettica evolutiva del Sé attraverso il viaggio. Contesti, modelli e dinamiche relazionali dell'individuo in gruppo e nell'ambiente ospitante*, Tesi di dottorato in Scienze del turismo.
- Mignosi, G., Ruvolo, G., (2008), Dal viaggio al turismo di formazione attraverso il gruppo, *Turismo e Psicologia*, 1, pp. 3-15.
- Montesperelli, P., (1998), *L'intervista ermeneutica*, Milano, Franco Angeli.
- Napolitani, D., (1987), *Individualità e gruppalità*, Torino, Boringhieri.
- Picone, F., Ruvolo, G., (2007), Analisi empirica dei processi di gruppo: una proposta metodologica e un esempio applicativo. In G. Ruvolo (a cura di), *Psicologia al plurale* (pp. 151-166). Palermo, ffsetstudio.
- Ricoeur, P., (1986), *Du texte à l'action. Essais d'hermeneutique*, Paris, Seuil [tr. it. *Dal testo all'azione. Saggi di ermeneutica*, Milano, Jaca Book, 1989].
- Smith J. A., Osborn M., (2003), Interpretative phenomenological analysis. In J. A. Smith (Ed.), *Qualitative Psychology: A Practical Guide to Research Methods* (pp. 51-80), London, Sage.
- Spaltro, E., (1995), Il gruppo come strumento diagnostico. In G. Trentini (a cura di), *Manuale del colloquio e dell'intervista* (pp. 100-145), Torino, UTET.
- Stolorow, R. D., Atwood, G. E., (1992), *The contexts of being*, Hillsdale (NJ), Analytic Press [tr. it. *I contesti dell'essere*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995].
- Stolorow, R. D., Atwood, G. E., Brandchaft, B., (Eds.) (1994), *The Intersubjective Perspective*, New Jersey, Jason Aronson Inc. [tr. it. *La prospettiva intersoggettiva*, Roma, Borla, 1996].
- Wearing, S., Wearing, B., (1996), Refocusing the Tourist Experience: The Flaneur and the Choraster, *Leisure Studies*, XV, 4, pp. 229-243.